

Lettera a una scuola finita in TV di Vincenzo Riccio

È arrivata l'estate,
si chiude lo schermo di scuola,
un'ultima immagine senza parola,
un ricordo senza un abbraccio,
senza un forte assordante schiamazzo:
di forte risate,
di bombe di carta,
di scherzi da scemi,
ma tanto più veri:
perché fatti da bimbi e ragazzi,
di gioia,
di smania di vita,
di corse sfrenate tra i banchi di
scuola,
di penne spuntate, nell'ultimo giorno:
“EVVIVA FINITA È LA SCUOLA!”

Quest'anno ci manca la voce,
strozzata da un brutto nemico
che ha chiuso le porte di scuola
rendendoci muti,
facendoci soli,
senza più amici,



senza più odori,

senza colori.

Senza la gioia d'un gesso sfregato,

d'un foglio strappato,

d'un libro nascosto:

“così non sarò interrogato!”



Mi manchi, mia scuola,

mi manchi sul serio.

Salterei l'estate del sole,

i bagni di mare,

le fresche aranciate,

per riabbracciarti davvero.

Spero, con tutto il mio cuore,

a settembre di farti arrabbiare!

cara maestra, ma sui banchi di scuola,

felice di farmi sgridare.



Firmato un bambino una bambina,

che prima d'adesso,

non aveva capito la scuola:

scusami tanto, a presto.

